

**POLONIA**

**Tesa vigilia del viaggio di Giovanni Paolo II**

# Aperta una inchiesta a Varsavia sulla morte del giovane arrestato

**Dubbi sulla versione della polizia secondo cui Przymek sarebbe morto in seguito a lesioni addominali subite prima del suo fermo**

**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — L'ufficio del procuratore regionale di Varsavia ha aperto una inchiesta sulle cause della morte del diciannovenne Grzegorz Przymek. L'annuncio, contenuto in un comunicato del portavoce del comando di polizia della capitale, è stato pubblicato ieri da tutti i giornali. Fermato e pestato dalla polizia il 12 maggio, il giovane è deceduto due giorni dopo in seguito a lesioni addominali. L'inchiesta, afferma il comunicato, dovrà fra l'altro accertare le circostanze nelle quali furono provocate le ferite causate dalla morte.

È importante che l'apertura dell'inchiesta sia stata pubblicamente annunciata. C'è da augurarsi che essa faccia veramente chiarezza sul grave episodio e che i risultati e le conseguenze che ne verranno tratte siano portati tempestivamente a conoscenza dell'opinione pubblica. Il comportamento della polizia, o almeno di alcuni suoi reparti e uomini, negli ultimi tempi ha suscitato tra i cittadini giustificato allarme. Alludiamo a episodi di brutalità verso giovani e giovanissimi sorpresi isolatamente dopo lo scioglimento di manifestazioni non autorizzate. Alludiamo alla violenza in queste occasioni, tra la folla, di gruppi di agenti in

abiti civili con compiti indefiniti e atteggiamenti poco rassicuranti.

Un episodio inquietante è stato come si ricorderà, quello del 13 maggio nella chiesa di S. Martino a Varsavia, anche se la gerarchia cattolica non ne ha fatto motivo di pubblico contrasto con le autorità. Quel giorno un gruppo di «teppisti» penetrò nell'annessa sede del «Comitato del primato» per aiuti a perseguitati e condannati, commettendo atti di vandalismo e minacciando, sembra, alcuni presenti.

Per quanto riguarda la morte di Przymek, il comunicato della polizia è ambiguo e reticente. Esso afferma che nel pomeriggio del 12 maggio il giovane — «sotto l'influenza dell'alcol e con lesioni fisiche» — fu fermato in piazza Castello insieme ad un altro mentre si comportava in modo aggressivo. Prosegue il comunicato: «A causa dell'atteggiamento molto aggressivo di Grzegorz P. (il cognome non viene riferito), in quanto le lesioni fisiche, gli agenti chiamarono una ambulanza che lo trasportò nella sede del servizio ambulanze di Varsavia. Lungo il percorso Grzegorz si comportò in modo aggressivo, per il personale dell'ambulanza fu costretto a usare la forza per calmarlo. Dopo esame medico, fu giudicato

da ricoverare in ospedale, ma fu rilasciato su ferma richiesta della madre, confermata per iscritto. Nella tarda serata del 13 Grzegorz P. fu portato in ospedale. Malgrado l'immediato intervento chirurgico, e nonostante le intense cure mediche, il giorno dopo è deceduto in seguito a lesioni interne nella cavità addominale».

Come si vede, il comunicato non accenna alle percosse date al giovane e lascia intendere che al momento del fermo aveva già subito «lesioni fisiche». Eppure il maggiore Witold Zawadzki, del comando di polizia, aveva lunedì confermato, come riferisce l'ANSA da Varsavia, che i poliziotti che avevano fermato Przymek e il suo amico avevano fatto uso dei manganelli. Secondo fonti vicine alla famiglia, il giovane venne brutalmente malmenato anche alla sede della polizia, al punto che se ne rese necessario il ricovero in ospedale. Forse è vero che egli fosse un po' brillo ed eccitato, in quanto, con l'amico, aveva festeggiato la laurea scolastica. La madre della vittima è la poetessa Barbara Sadowska, già attiva nell'opposizione prima degli scioperi dell'agosto '80. I funerali del giovane sono previsti per domani, giovedì.

**Romolo Caccavale**

# Il Papa incontrerà Jaruzelski

**Il Vaticano ha comunicato ufficialmente il programma della visita, smentendo ogni rinvio**

**CITTÀ DEL VATICANO** — È stato reso noto ieri da parte della Santa Sede il programma ufficiale della seconda visita di Giovanni Paolo II in Polonia, che avverrà dal 16 al 23 giugno prossimo. Sono, così, cadute le ipotesi, avanzate ancora ieri mattina da alcuni organi di stampa, sul rinvio del viaggio.

Anche se da parte vaticana si pone l'accento sul carattere religioso della visita, rimane tuttavia dominante il suo significato politico. Al suo arrivo all'aeroporto di Varsavia, previsto per le ore 17 del 16 giugno, il Papa sarà salutato dal Presidente del Consiglio di Stato Henryk Jablonski. Il giorno seguente avrà un incontro al Belvedere con le autorità della Repubblica popolare polacca come viene rilevato dal comunicato. Al Belvedere nel 1979 Giovanni Paolo II fu ospite di Gierk e adesso si prevede che sarà ricevuto da Jaruzelski. Anzi, sarà questa l'unica occasione perché Papa Wojtyla e il generale Jaruzelski possano confrontare le loro idee sull'avvenire della Polonia.

Proprio ieri Giovanni Paolo II ha avuto due lunghi colloqui con la delegazione dei vescovi polacchi guidata da mons. Glemp, giunta a Roma per portargli le ultime informazioni sulla situazione.



**Mons. Jozef Glemp**

Giovanni Paolo II avrà il suo primo incontro con i fedeli alle 17 del 16 giugno nella cattedrale San Giovanni Battista di Varsavia e non, come avvenne nel 1979, a piazza della Vittoria, oggi troppo carica di significati in relazione alle vicende politiche degli ultimi tre anni. Nel pomeriggio del 17 giugno, nell'ampio spazio verde che va dallo stadio sportivo alla Vistola, il Papa avrà il suo primo impatto all'aperto con i fedeli. Altre tappe del viaggio, Czeszow, Poznań, Katowice, Wrocław, Cracovia.

**Alceste Santini**

**CILE**

# Si incontrano a Santiago i partiti della sinistra Appello alla lotta comune

**Nel documento si sottolinea la necessità dell'unità nell'opposizione L'arcivescovo Fresno per «il diritto del popolo alla democrazia»**

**Dal nostro corrispondente**

**L'AVANA** — Il partito comunista, il partito socialista, il partito operaio e contadino e il movimento della sinistra rivoluzionaria (Mir) si sono riuniti clandestinamente a Santiago ed hanno sottoscritto un documento comune che chiama alla lotta e all'unità per conquistare un regime democratico che restituisca ed ampli i diritti del popolo, ed invita alla «mobilitazione più ampia e frontale contro il regime di Pinochet».

Il documento sottolinea la necessità di raggiungere l'unità dell'opposizione «che sola sarà capace di affrontare ed abbattere la tirannia, dare stabilità e difendere la futura istituzionalizzazione democratica». Circa i

metodi di lotta e gli obiettivi immediati, il documento sottolinea che «crediamo imprescindibile rafforzare e sviluppare la crescente mobilitazione, spinta avanti in questi mesi dalle stesse masse popolari, come gli scioperi di lavoratori e studenti, le marce per la democrazia, l'occupazione delle terre, le marce della fame, la difesa del diritto alla luce e all'acqua nei quartieri colpiti dalla disoccupazione, la lotta per i diritti alla medicina gratuita, alla cultura, allo sport».

Da molto tempo non si elaborava un documento unitario in Cile tra queste forze politiche. È evidente che il successo della grande giornata di protesta nazionale ha dato una spinta unitaria al movimento, an-

che se continuano le divisioni sostanziali tra un'opposizione più radicale, che vede nella mobilitazione popolare anche l'unica possibilità di abbattere Pinochet, e una moderata o anche conservatrice che invece punta tutto su giochi di vertice, su spinte dei gruppi dell'oligarchia politica ed economica appoggiati dagli Stati Uniti, per cambiare un dittatore che ormai si è dimostrato insufficiente di fronte al disastro del Paese.

Pinochet si difende radicalizzando lo scontro, nella speranza che i settori sociali moderati si facciano spaventare come nel '73 dal disordine, e che alla fine conservatori e moderati si schierino comunque con l'ordine del regime.

Molto interesse vi era anche per l'atteggiamento ufficiale della Chiesa dopo che nelle scorse settimane il vecchio, democratico e combattivo arcivescovo del Cile, cardinal Raúl Silva Henríquez, era andato in pensione, sostituito da monsignor Juan Francisco Fresno. Quest'ultimo è giudicato un moderato. Bene, in un'intervista concessa domenica a «El Mercurio», il nuovo arcivescovo ha affermato che «la rinascita del Cile deve essere ricercata con la partecipazione cosciente e responsabile di tutti i cileni. Questa partecipazione deve manifestarsi per mezzo di uno strumento e questo strumento è quello che chiamiamo democrazia».

**Giorgio Oldrini**

**ARGENTINA**

# Intervento ufficiale italiano per il sequestro Cambiasso

**BUENOS AIRES** — L'Italia è intervenuta ufficialmente sul governo argentino per avere chiarimenti sul sequestro, avvenuto sabato scorso, di Osvaldo Cambiasso, 42 anni, dirigente peronista e cittadino naturalizzato italiano. Il console generale italiano a Rosario, Antonio D'Andrea, ha avuto due giorni fa un incontro con il comandante del secondo corpo d'armata.

Osvaldo Cambiasso, ingegnere chimico, in carcere per motivi politici dal 1976 al 1982, e sofferente per una malattia al cuore, era stato liberato proprio su pressione del governo italiano e della Croce rossa internazionale. Era a Rosario, la sua città, in stato di libertà vigilata. Sabato cinque civili armati sono scesi da una camionetta priva di targa e hanno portato via Cambiasso insieme ad un amico, il cui nome non è ancora conosciuto, dal bar dove era seduto. Alla sorella del dirigente politico, che il giorno dopo ha presentato la denuncia, le autorità hanno risposto di non sapere nulla del sequestro.

Cambiasso è un dirigente di antico e noto impegno della sinistra peronista, l'episodio è particolarmente grave perché testimonia di un tentativo estremo dei militari di tenere in moto l'apparato repressivo alla vigilia delle elezioni nel Paese, e nonostante la condanna dell'opinione pubblica, interna ed internazionale.

**Consiglio di sicurezza ONU**

# Managua per l'incontro diretto con l'Honduras

**Chiesto l'appoggio dell'ONU alla mediazione avviata da Panama, Colombia, Messico e Venezuela e l'intervento di Perez de Cuellar**

**NEW YORK** — Sono ripresi i lavori del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, convocato in sessione straordinaria, per discutere della delicata questione del Nicaragua, dove continuano invasioni e aggressioni di bande somoziste dall'Honduras. È stato proprio il governo di Managua, che accusa Honduras e Stati Uniti di organizzare e finanziare le aggressioni, a chiedere la nuova convocazione. La riunione del Consiglio era stata sospesa per permettere al gruppo di Contadora di tenere un nuovo vertice a Panama nel tentativo di avviare un negoziato di pace per l'intera area centroamericana. Non si conoscono i risultati dell'ultimo vertice, probabilmente saranno gli stessi rappresentanti dei Paesi del gruppo — Messico, Venezuela, Panama e Colombia — a chiarire i termini dell'iniziativa, intervenendo al Consiglio.

Ieri la riunione a New York è

stata aperta da un nuovo intervento del Nicaragua, rappresentato dal ministro degli Esteri, Miguel D'Escoto. D'Escoto ha presentato un progetto di risoluzione in sette punti nel quale non si insinua più nel ruolo Usa nell'aggressione. Dopo aver esposto termini e dati dell'aggressione, il documento riafferma il diritto del Nicaragua a vivere in pace e sicurezza senza ingerenze straniere, e chiede il sostegno dell'ONU agli sforzi di mediazione dei vertici di Panama, proponendo che i quattro Paesi di Contadora si muovano di concerto e con l'appoggio del segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, e che si giunga ad un confronto diretto tra Nicaragua e Honduras.

Proprio il Consiglio di sicurezza aveva indicato Perez de Cuellar come possibile mediatore, e il segretario generale dell'ONU ha di recente confermato la sua disponibilità a tentare, rilasciando una dichiara-

zione estremamente dura nei confronti dell'operato dell'amministrazione Reagan.

Mentre è in corso la riunione del Consiglio continuano gli scontri nel Paese centroamericano. Alla televisione honduregna, Muller, un portavoce delle forze somoziste, ha annunciato che in quattro giorni di combattimenti nella provincia orientale di Zelaya, sulla costa atlantica, sono stati uccisi più di quattrocento soldati sandinisti. Agli scontri, sempre secondo le dichiarazioni di Muller, avrebbero preso parte novecento somozisti e millecinquecento soldati dell'Armata, centro del conflitto la cittadina di Tronquera, al confine con l'Honduras.

Il governo di Managua ha invece comunicato che nella piana di Bawisa, quattrocento chilometri a nord-est della capitale, nella provincia di Zelaya, una colonna di cinquant'invassori è stata sconfitta in uno scontro con l'esercito sandinista.

**AFGHANISTAN**

# Una nuova divisione sovietica al confine con l'Iran

**ISLAMABAD** — L'Unione Sovietica avrebbe inviato in Afghanistan una nuova divisione, della forza di circa seimila uomini. Lo riferiscono diplomatici occidentali a Islamabad.

Secondo le fonti, le truppe sono arrivate, probabilmente nelle ultime settimane, nella città di Herat presso il confine con l'Iran. I diplomatici hanno affermato che la divisione si è diretta alla base aerea di Shindand, costruita dai sovietici, a sud di Herat. Non è chiaro tuttavia se essa costituisca un rinforzo ai 105 mila sovietici già in Afghanistan. Un quadro completo della presenza sovietica in Afghanistan non si potrà avere, aggiungono i diplomatici, se non quando l'avvicinamento dei reparti sarà stato ultimato alla fine di maggio.

Secondo i diplomatici è la prima volta dall'epoca dell'intervento sovietico in Afghanistan nel dicembre 1979 che le truppe dell'URSS sono dislocate a Herat, a 160 chilometri dal confine con l'Iran. Si tratterebbe, secondo i diplomatici, di un piano per fermare l'infiltrazione dei ribelli afgani dall'Iran.

**GRECIA**

# Iniziativa di Papandreu per una zona senza armi H nei Balcani

**ATENE** — L'idea di creare in Europa una serie di zone prive di armi nucleari, sulla strada verso una completa denuclearizzazione del continente, è uscita per la prima volta dalla sfera delle ipotesi, per dar vita a una concreta iniziativa diplomatica. Il primo ministro greco, il socialista Andreas Papandreu, ha proposto ieri ufficialmente l'apertura di un dialogo con i cinque stati che confinano con la Grecia — Turchia, Bulgaria, Romania, Jugoslavia e Albania — per la costituzione di una zona denuclearizzata nella regione dei Balcani.

L'interesse dell'iniziativa sta, anche, nella diversa collocazione politica dei sei stati interessati: Grecia e Turchia sono membri della NATO, Romania e Bulgaria del Patto di Varsavia, Albania e Jugoslavia fanno parte dei non allineati.

Il passo ufficiale di Papandreu segue una serie di contatti già avvenuti fra alcuni degli stati interessati, sempre per iniziativa del governo di Atene. L'anno scorso Bulgaria, Romania e Jugoslavia hanno espresso a Papandreu una approvazione di principio al progetto.

**TUNISIA**

# Pertini inaugura a Cap Bon il gasdotto dell'Algeria

**ROMA** — Su invito del presidente della Repubblica tunisina Habib Bourghiba, il presidente della Repubblica italiana Pertini arriva oggi a Capo Bon in Tunisia per partecipare — insieme al presidente della Repubblica algerina Chadli Benjedid — all'inaugurazione congiunta del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia, che in quella località lascia la terra ferma d'Africa.

Il presidente Pertini sarà accompagnato dai ministri degli Esteri, Emilio Colombo e del commercio estero, Nicola Capria.

Il gasdotto, realizzato dalle società dell'ENI, parte dai campi metaniferi di Hassi R'Mel nel Sahara algerino, raggiunge la Tunisia dove, a Capo Bon, si immerge nel canale di Sicilia dove andava prevista fino a 500 metri; riemerge poi in Sicilia, attraversa lo stretto di Messina e risale quindi la penisola italiana per collegarsi alla rete nazionale dei metanodotti nei pressi di Minervino, vicino a Bologna. In base al contratto con l'Algeria, verranno importati in Italia, dopo un periodo di avviamento, oltre dodici miliardi di metri cubi di metano all'anno per la durata di ventisei anni.

# Un altro impegno della ricerca Hoechst: perché non debbano conoscere mai più alcune gravi malattie.

Il medico cura ogni tipo di malattie. Ma riesce a guarirne soltanto una su tre. Non sono ancora guaribili, ad esempio, l'ipertensione arteriosa, la care, l'asma, i reumatismi, il diabete. Per non parlare del cancro.

Malgrado siano oggi disponibili metodi terapeutici assai efficaci, non dobbiamo dimenticare che chi deve convivere con una malattia non è più libero di realizzare la propria vita. Perciò la ricerca farmacologica oggi è altrettanto importante di quanto lo era un secolo fa.

La Hoechst è particolarmente impegnata in questo campo. Già nel 1981, con una spesa equivalente a circa 367 miliardi di lire, ha investito nella ricerca farmacologica più di qualsiasi altra azienda del settore.

I risultati si vedono: negli ultimi anni la Hoechst ha brevettato il maggior numero di nuove specialità medicinali. Tra i successi più recenti c'è un vaccino attivo contro vari agenti della meningite ed uno speciale antibiotico, efficace contro un'intera gamma di germi verso i quali si erano dimostrati insufficienti gli antibiotici tradizionali.

**La ricerca Hoechst per il futuro dei nostri figli.**



Il poster a colori di questo soggetto N. 9/D può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Türr, 5 - 20149 Milano

**Hoechst**